

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Mario Da Milano*

Pavia, 28 febbraio 1967

Caro Mario,

da un pezzo volevo scriverti, ma sono sempre preso dal tempo. Si tratta di due cose. Una è di politica generale. Io ho tentato, in extremis, di fare una battaglia per la fine del periodo transitorio del Mercato comune, ossia per i Sei, pur sapendo che ormai si trattava di una battaglia perduta. C'erano, dal punto di vista che ci interessa – lo sviluppo di una forza federalista – vantaggi e svantaggi, come in molte lotte. Ma mi sono reso conto che il Movimento non seguiva, e allora, anche a seguito dei nuovi elementi della situazione politica e di una certa maturazione dei quadri, ho tenuto conto dei vantaggi della posizione che tu proponevi, e l'ho assunta rapidamente, per evitare incertezze nelle nostre fila. A Parigi l'ho imposta, anche se ci sono – il che è del tutto naturale – molte nostalgie per i Sei e molta diffidenza per la Gran Bretagna.

La nuova posizione però è impegnativa perché implica di mettere l'accento non solo sulle scadenze interne della Comunità, ma su tutti i grandi problemi politici ed economici del mondo. Per questo, acquista grande importanza, per varare questo nuovo atteggiamento, il Circolo. E qui giungo, come vedi, alla politica milanese e a te. Solo tu, con la Presidenza, puoi avviare questa impresa, e darle consistenza. È un fatto, stante l'attuale equilibrio milanese e ai fatti bisogna ubbidire...

Carissimi saluti

Mario

*Ad Umberto Serafini*

Pavia, 8 marzo 1967

Caro Serafini,

sul Me d'accordo. Io non mi sono mai espresso in modo esauriente perché non ho mai avuto una documentazione sufficiente. Ma ho assicurato, come hai visto, la presenza federalista. Le mie